

Introduzione al Convegno.

La Fondazione Agnelli, che tanta benemerenzza si è acquistata nel Paese per le sue iniziative culturali, con il convegno odierno, al quale partecipano nomi insigni nel campo della scienza economica e di quella giuridica, si colloca un'altra volta all'ordine del giorno del Paese. Il tema che il convegno si propone di affrontare è di importanza grandissima, direi anzi che si tratta di un complesso di temi, perché libertà, stato, impresa, sono argomenti che tra loro si intersecano e interagiscono. Non spetta al moderatore né illustrare gli argomenti che saranno trattati e nemmeno fare un'introduzione. Tuttavia penso che il moderatore non possa sottrarsi quantomeno all'onere di indicare alcuni punti fermi sui quali è da presumere vi sia un ampio accordo (eventualmente chi volesse discostarsi da questi punti fermi avrebbe quantomeno da motivarne le ragioni).

Quali sono a mio modesto avviso in questa materia i punti fermi? A me pare di poterne indicare tre.

Il primo punto fermo è rappresentato dalla *Costituzione Economica*. Nella nostra Costituzione, la consacrazione delle libertà e della dignità umana, l'esigenza di un'esistenza libera e dignitosa per tutti, comportano naturalmente anche il rispetto dei beni personali; i beni che sono oggetto della vita di ogni giorno, che integrano la nostra stessa persona, la nostra dignità, la nostra libertà, il nostro modo di pensare, di vestire, di vivere onestamente e civilmente; i nostri interessi culturali, la nostra casa, i suoi arredi. Alla tutela della persona e alla dignità della sua esistenza inerisce necessariamente una libertà di scelta in ordine a questi beni. Tale libertà di scelta sarebbe da sola sufficiente, anche qualora nella Costituzione non vi fosse un esplicito richiamo alle libertà d'iniziativa economica. Ma non basta: in tal senso concorrono anche altri specifici precetti della Costituzione che condannano la riserva allo Stato e al potere pubblico di certe attività di produzione e distribuzione: i giornali di Stato, il libro di Stato, il teatro di Stato, la casacca di Stato, l'assegnazione dell'abitazione ad opera esclusivamente dello stato. Ma nella Costituzione v'è ben di più; v'è l'affermazione del diritto dei privati di possedere beni economici e, cioè, oltre ai beni d'uso anche beni d'investimento da impiegare nella produzione considerata come strumento di